

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267445
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	1.4
RVER - Codice bene radice	0303267445
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	nicchie agli angoli
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali con emblemi araldici
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, piano terra (ambiente A0, 14)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XV/ XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1484
DTSV - Validità	ca

DTSF - A	1519
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	arme
DTM - Motivazione cronologia	contesto
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBR - Riferimento all'intervento	decorazione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco II Gonzaga
CMMD - Data	1484-1519
CMMC - Circostanza	allestimento dell'appartamento marchionale
CMMF - Fonte	arme
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	2.53
MISL - Larghezza	1.35
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	depositi superficiali, crepe, lacune, perdita degli strati pittorici superficiali, integrazioni, ridipinture
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1923
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Nella Camera del Sole, in corrispondenza dell'innesto della volta con le pareti, l'apparato decorativo si articola in 4 smaglianti nicchie di grande raffinatezza disegnativa e coloristica che presentano un rilievo plastico in stucco. Entro la forma di una goccia è racchiusa la grande valva di una conchiglia, rappresentata dalla parte concava ad accogliere alternativamente lo stemma famigliare dei Gonzaga (angoli di sud-ovest e di nord-est), l'impresa delle Ali (nord-ovest) o della Museruola (sud-est). Conclude la nicchia una seconda conchiglia con

	rilievo plastico, ugualmente sfumata in rosa nella fascia mediana, ma raffigurata dal lato convesso della valva. Il peduccio angolare termina con la decorazione a monocromo di foglie dipinte.
DESI - Codifica Iconclass	48A98 : 48A9856
DESI - Codifica Iconclass	46A122
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: cornici; elementi fitomorfi; conchiglie.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Araldica: imprese; stemmi famigliari.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMQ - Qualificazione	gentilizio
STMI - Identificazione	famiglia Gonzaga (dopo la concessione imperiale del marchesato)
STMU - Quantità	2
STMP - Posizione	angolo di sud-ovest e di nord-est
STMD - Descrizione	scudo inquartato dei Gonzaga (nei colori araldici giallo e nero) su aquile imperiali a volo abbassato e croce rossa
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia
STMI - Identificazione	Francesco II Gonzaga
STMP - Posizione	angolo sud-est
STMD - Descrizione	impresa della Museruola: cesto di corde intrecciate con motto entro cartiglio "CAVTIVS"
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia
STMI - Identificazione	Francesco I Gonzaga
STMP - Posizione	angolo nord-ovest
STMD - Descrizione	impresa delle Ali (o del Logoro): due ali di falco affrontate che stringono tra gli artigli un anello
	Con la nota rifunzionalizzazione del Castello di San Giorgio voluta da Ludovico II Gonzaga - da complesso fortificato di natura difensiva a residenza marchionale centro di corte - l'edificio bartoliniano fu teatro di un vasto cantiere che vide gli interventi dell'architetto fiorentino Luca Fancelli e del maestro padovano Andrea Mantegna. Sebbene lasciato per lo più in disparte negli anni di Federico I (che ebbe comunque diversi studioli in castello), per via dell'impegno profuso nell'edificazione della vicina Domus Nova affacciata sul Lago Inferiore, il castello fu nuovamente interessato da ulteriori trasformazioni durante il periodo in cui fu al potere Francesco II (dal 1484 sino alla scomparsa nel 1519), consorte di Isabella d'Este. Il Gonzaga stabilì le proprie stanze al piano terra del maniero, proprio al di sotto del celebre appartamento coniugale della marchesa, ospitato, con Camerino e Grotta, al piano nobile. Benché edificato a scopo difensivo, alcuni elementi architettonici originari del complesso tardo

NSC - Notizie storico-critiche

trecentesco presentano una certa consonanza con le residenze signorili coeve (L'Occaso-Rodella 2006, p. 23), come le eleganti bifore dei torrioni angolari, in parte comprese nell'alloggio dello stesso Francesco II (numerose bifore furono ripristinate nel Novecento sull'esempio delle uniche originali conservatesi al pianterreno della torre di nord-ovest, ovvero nella Stanza della Museruola). Alla morte del marchese successe il figlio Federico II che andò ad occupare le stanze paterne del pianterreno installandovi diversi ambienti, fra i quali una stanza da letto e il cosiddetto Studio delle Antichità; ben poche tracce rimangono del passaggio di quello che sarà il primo duca di Mantova proprio durante il quinquennio in cui si avvalse dell'opera del pittore Lorenzo Leonbruno, prima dell'arrivo a corte del Pippi (Brown 1988 indica nelle ali est e nord l'ubicazione dall'appartamento di Federico, mentre Algeri 2003 e L'Occaso-Rodella 2006 individuano nel corpo di fabbrica sud del castello gli ambienti utilizzati dal Gonzaga in continuità con il revellino di San Niccolò). Anche se in seguito il piano terra del castello fu ampiamente rimaneggiato - si ricorda su tutti l'intervento asburgico con la destinazione a sede d'archivio - è la veste novecentesca dei restauri diretti da Clinio Cottafavi a restituirci l'immagine attuale della residenza marchionale dei due Gonzaga. Per la sistemazione della civica raccolta lapidaria, a partire dal 1923, si intervenne col recupero degli spazi al pianterreno, ricordati come "abbandonati, senza imposte e vetri, aperti alle intemperie e agli animali notturni, ridotti ormai a veri e propri immondezzai" (Cottafavi 1931, p. 522): si ispezionarono le pareti alla ricerca di tracce decorative conservatesi al di sotto dello scialbo asburgico, come pure si ricostruirono i muri divisorii interni eliminati in gran parte nel Settecento - "recuperando l'antica divisione degli originali ambienti in piccoli gabinetti o camerini" - e ancora si ripristinarono le finestre e le porte di collegamento tra le stanze. Così nei quattro locali dell'ala orientale fu ricavato l'appartamento per il custode, mentre i lati nord ed ovest vennero destinati a sede delle collezioni municipali. Attualmente l'appartamento marchionale del pianterreno, ancora individuabile negli ambienti attorno alle torri di nord-ovest (Stanza della Museruola), di nord-est (Stanza del Sole) e di sud-est (Stanza dei Tronchetti), è utilizzato per le esposizioni temporanee del Museo di Palazzo Ducale. Le stanze dei marchesi erano organizzate attorno al perno centrale del cortile compreso fra le due ali fancelliane (completate nel 1472) e l'unico lato del loggiato originario conservatosi a settentrione. Nella realizzazione degli apparati decorativi le maestranze che lavorarono al servizio di Francesco II privilegiarono una stretta prossimità con il repertorio ornamentale di cifra mantegnesca, spesso traendo ispirazione dai moduli decorativi della Camera Picta (L'Occaso-Rodella 2006, p. 30). Nell'ala nord furono inoltre recuperati diversi lacerti pittorici riconducibili alle fasi iniziali di costruzione del castello: motivi araldici a bande alternate bianche, rosse e verdi - le tinte gonzaghesche - peraltro rintracciabili anche nel piano nobile dell'edificio presso la doppia rampa che dalla Sala delle Cappe conduce salendo nello Studiolo della marchesa Isabella e descendendo presso la Grotta sottostante (si vedano le schede OA riferite ai due ambienti: NCT 0303267404-0 e 0303267405-0). La collocazione delle quattro mostre di portali presso l'ala settentrionale avvenne probabilmente negli anni Venti del Novecento in occasione della risistemazione dei muri interni di divisione degli ambienti: diverse tramezze furono infatti ripristinate come dovevano presentarsi prima degli abbattimenti operati dagli Asburgo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
FTAN - Codice identificativo	New_1511932959014
FTAT - Note	parete ovest

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
FTAN - Codice identificativo	New_1511933771259
FTAT - Note	parete est

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
FTAN - Codice identificativo	New_1511933880108
FTAT - Note	parete sud

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIBN - V., pp., nn.	p. 66

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Pacchioni G.
BIBD - Anno di edizione	1921
BIBH - Sigla per citazione	20000434

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIBN - V., pp., nn.	p. 109

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1931
BIBH - Sigla per citazione	20000729
BIBN - V., pp., nn.	pp. 521-528

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	pp. 17-18

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	20000730
BIBN - V., pp., nn.	pp. 315-343

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	20000708

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	pp. 69-70

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIBN - V., pp., nn.	pp. 264-265 (mandati di pagamento al Leonbruno)

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica

BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	pp. 30-31, 33
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	pp. 54-55
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 187, 282-290
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Mattei F. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2016
BIBH - Sigla per citazione	20000731
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2017
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Casarin, Renata
AN - ANNOTAZIONI	
	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Il ciclo decorativo unitario che orna la volta e le lunette della Camera del Sole rivela l'appartenenza della torre alla residenza di Francesco II: uno degli emblemi araldici dipinti alle pareti è la divisa personale del marchese, l'impresa della Museruola. Le estese scialbature operate negli ambienti del castello in epoca asburgica non toccarono la sala,

OSS - Osservazioni

scelta per insediarvi gli uffici dell’archivio (nel locale sottostante era presente un sistema di riscaldamento per la camera superiore, Valli 2014, p. 288). Se il complesso ornamentale che interessa la parte superiore della stanza, databile al periodo di reggenza di Francesco Gonzaga, venne restaurato e in talune parti diffusamente integrato ad inizio Novecento, il più tardo apparato pittorico in corrispondenza della nicchia aperta nella cortina est, dovette essere riscoperto negli anni Venti proprio da Cottafavi: “si ebbe cura di mettere in rilievo una decorazione parietale che mostra anche qui l’antica divisione degli originali ambienti in piccoli gabinetti o camerini” (1931, pp. 522-523). Le fini grottesche, i piccoli quadretti paesaggistici ed il pergolato, tracciati in corrispondenza dell’angolo sud-occidentale della camera, corrono soltanto nella fascia bassa della parete: non è chiaramente ricostruibile come dovesse presentarsi la tramezzatura ipotizzata da Cottafavi. Il motivo del graticcio da cui s’intravedono i rampicanti, elemento decorativo già riferito al periodo di Federico II, ritorna in altri ambienti del Castello: allo stesso pianterreno, ma anche al piano nobile si ritrovano lacerti pittorici del tutto raffrontabili come nei brani conservatisi nella Sagrestia, nello Studiolo e nella Grotta di Isabella d’Este o nella Sala delle Cappe (si vedano le relative schede OA NCT 0303267404-4 e 0303267405-1). I frammenti di pergolato del piano nobile sono attribuibili alla bottega di Giulio Romano che dovette intervenire all’inizio degli anni Trenta del Cinquecento con la costruzione del collegamento alla Palazzina della Paleologa; per la datazione della partizione decorativa nella parte bassa della Camera del Sole si indica piuttosto una cronologia più ampia tra anni Venti e anni Cinquanta del Cinquecento, anch’essa probabilmente realizzata durante la reggenza federiciana. Tornando al cantiere novecentesco di Cottafavi, fu in quell’occasione che vennero ripristinate le bifore bartoliniane originarie delle torri, eccetto quelle della Camera del Sole: “non fu creduto opportuno di riaprire le antiche bifore. Ciò allo scopo di mantenere all’ambiente il carattere leonbrunesco datogli dal soffitto, dai festoni e dai medaglioni con imprese gonzaghesche che occupano la parte superiore delle pareti e che di conseguenza investono il muro che occupa in parte il vano dell’antica bifora” (1931, p. 523). All’impronta leonbrunesca sottolineata dal direttore onorario, recentemente L’Occaso e Rodella hanno privilegiato piuttosto un’ispirazione marcatamente mantegnesca degli encarpi, degli oscilla e delle candelabre, queste ultime rispecchianti, tra l’altro, anche la “tonalità dorata” delle lesene della soprastante Camera Picta (nei lacunari della volta è stata inoltre ravvisata un’influenza diretta dai modelli architettonici albertiani, L’Occaso Rodella 2006, p. 31). L’erronea interpretazione dell’impresa dello Scoglio con diamante, trasformato in un borgo arroccato tra i flutti, dovette avvenire durante i restauri di Cottafavi: Patricolo oltre un decennio prima vi riconosceva, nella divisa dipinta della lunetta orientale, uno stemma gonzaghesco (1908, p. 66).